



Collana: **SANTI E BEATI**



DON ANTONIO MATTATELLI

Santa FILOMENA

Una santa potente
e una storia misteriosa

Prefazione del Card. Angelo Comastri



Testi: **Don Antonio Mattatelli**

© Editrice Shalom s.r.l. - 7.10.2024 Beata Vergine Maria del Rosario

ISBN **979 12 5639 125 7**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8841 :

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Presentazione del Cardinale Angelo Comastri</i>	6
--	---

LA VITA

Il ritrovamento del corpo di santa Filomena	9
Don Francesco De Lucia e il fenomeno dei “corpi santi”	13
Un uragano di gloria	21
La questione “filomeniana”	24
Le “rivelazioni” a suor Maria Luisa di Gesù	30
Il miracolo a Pauline Jaricot e l’inserimento della festa di santa Filomena nel calendario liturgico universale	38
Il santo Curato d’Ars e santa Filomena	47
L’apoteosi del culto e le prime contestazioni	49
Le obiezioni a 360 gradi e il Provvedimento della Congregazione dei Riti	52
Lo sconcerto dei “semplici”	58
Le scienze archeologiche trionfano sull’ideologia neo-modernista	60
La verità	62
Una ferrea certezza e un umile auspicio	66

LA DEVOZIONE

Sacramentali in onore di santa Filomena	71
Novena a santa Filomena	75
Novena breve a santa Filomena	91
Coroncina in onore di santa Filomena	93
Litanie a santa Filomena	96
Litanie a santa Filomena composte da san Giovanni Maria Vianney	98
Pregiere a santa Filomena	103
Festività in onore di santa Filomena	119

APPENDICE: SANTA FILOMENA MISTERIOSA TAUMATURGA ..	125
---	-----

I DEVOTI ILLUSTRI DI SANTA FILOMENA	153
--	-----

IL SANTUARIO DI SANTA FILOMENA	163
---	-----

<i>Informazioni utili</i>	180
---------------------------------	-----



PRESENTAZIONE DEL CARDINALE ANGELO COMASTRI

Quando ho iniziato a leggere queste pagine ero piuttosto scettico e pensavo che non fosse opportuno preparare la presentazione a un libro che racconta la vita di una Santa quasi sconosciuta.

Ma andando avanti nella lettura sono rimasto colpito dal fatto che due grandi santi invocavano spesso santa Filomena: il santo Curato d'Ars e padre Pio da Pietrelcina. Non è un fatto di poco conto!

Proseguendo nella lettura di queste pagine si fa sempre più chiara la storia di questa Santa. Era una martire del periodo del terribile imperatore Diocleziano. E, a tale proposito, è bene ricordare le parole del grande vescovo sant'Ambrogio. Egli affermò con sicurezza: **MARTIREM DIXI! SATIS DIXI!** Cioè, una volta che si è detto che una persona è stata martire... che cosa si può dire di più? Questa affermazione è giustissima.

Tuttavia, il tenace autore di questo libro afferma: l'esistenza di santa Filomena è stata per 1700 anni del tutto sconosciuta, ignorata, quasi "coperta" nel suo nascondimento, perché destinata e riservata dalla Provvidenza per i tempi in cui la conoscenza del suo nome e della potenza della sua intercessione sarebbe risultata

più vantaggiosa ed efficace per il popolo santo di Dio.

Il “corpo santo” di Filomena, infatti, fu scoperto nelle catacombe di Santa Priscilla a Roma il 25 maggio del 1802. C'erano tre tegole (o embrici o mattoni) davanti al suo loculo sulle quali c'era scritto: LUMENA PAX TECUM FI.

L'autore dà una lettura acuta e convincente di queste parole e racconta la storia commovente del pellegrinaggio del corpo di santa Filomena fino a Mugnano del Cardinale in provincia di Avellino.

Andando avanti alla lettura del libro emergono altri particolari che rivelano la mano sapiente della Provvidenza che ha voluto tirare fuori dal nascondimento santa Filomena attraverso le rivelazioni a suor Maria Luisa di Gesù e attraverso il miracolo della guarigione della beata Paolina Jaricot fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede e del Rosario vivente.

In condizioni disperate la beata Paolina andò in pellegrinaggio fino a Mugnano del Cardinale per invocare l'intercessione di santa Filomena. E la guarigione avvenne il 10 agosto 1835.

Non aggiungo altro. Leggete e alla fine sono certo che vi unirete al santo Curato d'Ars e a padre Pio da Pietrelcina per dire: santa Filomena, prega per noi!

*Angelo Card. Comastri
Vicario Generale emerito di Sua Santità
per la Città del Vaticano*





La vita

IL RITROVAMENTO DEL CORPO DI SANTA FILOMENA

Quella di santa Filomena è una storia meravigliosa, straordinaria, ed è forse il caso di agiografia¹ più misterioso e affascinante, ancorché strano e intrigante (*absit iniuria verbis!*), nella più che bimillenaria storia della Chiesa. Mi riferisco, ovviamente, a santa Filomena da Roma, vergine e martire, non alle altre sante che portano lo stesso nome.

La Santina, cioè, conosciuta e invocata ovunque, le cui immagini e racconti di miracoli ottenuti per sua intercessione, popolarono le chiese e l'immaginario mistico del mondo cattolico per oltre centocinquanta anni, ossia: dal rinvenimento prodigioso del suo corpo santo fino al controverso provvedimento della Sacra Congregazione dei Riti che, pur senza proibirne il culto, la declassò e derubricò liturgicamente, gettando in un sommesso quanto profondo sconcerto la moltitudine dei suoi devoti; tra i quali ci sono da rimarcare “due pezzi da novanta” come san

1 Tutto il complesso delle testimonianze che costituiscono la memoria della vita di un santo e del culto a lui tributato.

Pio da Pietrelcina e san Giovanni Maria Vianney.

Da allora, la cosiddetta “questione filomeniana” – e cioè l’annosa e talvolta stucchevole discussione se santa Filomena sia esistita, sia stata una vera martire e abbia avuto proprio questo nome – lungi dal risolversi alla radice, come forse si pensava di fare alla Sacra Congregazione, ha acquistato risvolti sempre più interessanti, grazie proprio a quelle scienze storiche e archeologiche in nome delle quali ci fu il suddetto problematico provvedimento.

La questione è, dunque, assai più complessa e intricata di quanto si possa immaginare a prima vista e non autorizza nessuno a risolverla sbrigativamente affermando che quella di santa Filomena è una discussione sorpassata o che ella non è mai esistita o che ella non è chi la si crede di essere.

È questo un aspetto particolarmente importante che intendiamo ribadire e, quindi, anche se una miriade di santi, di beati e di Papi sono stati devoti di santa Filomena, la soluzione del “dilemma”, connesso e intrecciato alla sua vita, va ben oltre la devozione personale di illustri esponenti della Chiesa cattolica per debordare, come detto, anche in quell’ambito storico-critico a cui ci si appellò in quell’ormai lontano 1961, come diremo.

Certo che questa Santa una stranezza ce l’ha – se di stranezza si vuol parlare – una caratteristica singolare, più unica che rara, e cioè, che la sua stessa esistenza è stata per 1700 anni del tutto sconosciu-

ta, ignorata, quasi “coperta” nel suo nascondimento, perché destinata e riservata dalla provvidenza per i tempi in cui la conoscenza del suo nome e della potenza della sua intercessione sarebbe risultata più vantaggiosa ed efficace per il popolo santo di Dio.

Il “corpo santo” di Filomena, infatti, fu scoperto nelle catacombe di Priscilla a Roma il 25 maggio del 1802; c’erano tre tegole (o embrici o mattoni) davanti al suo loculo sulle quali c’era scritto:

LUMENA PAX TECUM FI.

La scritta era così distribuita sui tre pezzi:

Il primo mattone aveva la scritta **LUMENA.**

Il secondo mattone **PAX TE.**

Il terzo mattone: **CUM FI.**

I responsabili degli scavi archeologici ovviamente capirono subito che la scritta doveva leggersi partendo dal presupposto che il primo mattone doveva intendersi come terzo e che, quindi, la scritta doveva leggersi correttamente:

PAX TECUM FILUMENA.

Fu trovata nel loculo catacombale anche un’ampolla con un liquido essiccato di colore bruno, che fu ritenuto sangue. Già, però, nel raccogliere queste reliquie ci si accorse che questo sangue raggrumito quasi evaporava e prendeva la forma di un incenso stellato; fenomeno, quest’ultimo, che impressionò molto i fossori, cioè quelli che scavavano e lavoravano manualmente agli scavi e provocò in loro non poco entusiasmo.

Monsignor Giacinto Ponzetti, responsabile delle reliquie per conto del Papa di allora che era Pio VII, in un periodo – come quello napoleonico – che fu tra i più difficili e dolorosi per il papato, fece riporre il corpo con gli embrici e l'ampolla in un luogo adatto in attesa che la provvidenza disponesse gli eventi nel migliore dei modi.



Il criptoportico delle catacombe di Priscilla, nelle cui vicinanze fu rinvenuto il loculo con il sacro corpo di santa Filomena (Roma).

DON FRANCESCO DE LUCIA E IL FENOMENO DEI “CORPI SANTI”

Ed ecco che nel 1805 si reca a Roma un sacerdote, tale don Francesco De Lucia, originario di Mugnano del Cardinale, cittadina di discreta grandezza a due passi da Napoli ma in provincia di Avellino e appartenente alla diocesi di Nola.

Don Francesco era un uomo di 33 anni, di molta cultura e grande pietà, universalmente stimato dal clero e dai fedeli, che prima aveva fatto parte di una Congregazione religiosa dedicata al Santissimo Sacramento ed era vissuto per qualche tempo a Lucera, in Puglia. Rientrato a casa sua per motivi di salute, si era incardinato nel clero diocesano e, senza particolari incarichi pastorali, conduceva nel suo paese natale un'intensa vita di studio e di pietà.

Il santo sacerdote – non esageriamo a definirlo così – nutriva nel suo cuore il segreto desiderio di custodire nella cappella di famiglia il corpo di una vergine e martire di cui fosse noto il nome.

Per comprendere questo intimo desiderio del pio sacerdote bisogna, però, dire qualcosa su una tendenza spirituale, devozionale e culturale che interessò in modo massiccio e capillare la cristianità cattolica per diversi secoli, a cominciare dalla riscoperta delle catacombe cristiane avvenuta nel XVI secolo a Roma e che si protrasse fin quasi alla metà degli anni '60 del XX secolo. Si tratta del fenomeno dei

cosiddetti “corpi santi”, del quale il “caso” di santa Filomena rappresenta, sotto ogni punto di vista, il più emblematico e la massima espressione.

Si tratta di un fenomeno complesso e antico che, però, si intensificò nella seconda metà del XVI secolo, a seguito della scoperta della catacomba dei Giordani – a cui seguì quella di altri cimiteri paleocristiani – e dell’affermarsi sempre più forte dello spirito della controriforma.

Le reliquie dei santi, specie se martiri, sono state sempre venerate e, quindi, ricercate dai cattolici di tutti i tempi. Il fatto, però, che con la riscoperta delle catacombe romane era diventato relativamente più facile e accessibile procurarsene – e il desiderio di contrastare la prassi dei protestanti che negavano la venerazione dei santi e proibivano il culto delle reliquie – fece sì che il fenomeno di accaparramento di “corpi santi” conobbe, dagli ultimi decenni del Cinquecento, un’espansione sempre crescente, raggiungendo il suo culmine alla metà del XVIII secolo, per poi, sempre più decrescendo, estinguersi del tutto – o quasi – con l’avvento della riforma liturgica.

Alla base di questa ricerca quasi spasmodica nelle catacombe di Roma, vi era la convinzione, in verità storicamente approssimativa, che la maggior parte di queste ossa riesumate nei cimiteri cristiani della Città Eterna appartenessero a martiri delle persecuzioni operate dall’Impero Romano prima dell’editto di Costantino dell’anno 313. Da qui il fatto che i

“corpi santi” venissero traslati in massa verso varie località – soprattutto Italia, Svizzera, territori asburgici, Germania meridionale... –, disposte a qualsiasi sacrificio pur di ottenerne uno.

I Papi presero provvedimenti anche severi per cercare di arrestare il fenomeno, ma le richieste erano talmente pressanti e numerose che non poterono, molto spesso, esimersi, per benevolenza, di fare eccezione alle loro stesse disposizioni concedendo i “nulla osta” necessari per riesumare e trasportare i santi corpi.

Le varie comunità, accogliendo al loro interno questi “nuovi” santi, si sentivano rafforzate nella loro identità cattolica attraverso quelle ossa che significavano – nella loro fisicità – un riferimento diretto e concreto alla Roma dei primi secoli, centro e origine dell’unità e della universalità della vera Chiesa, custode della vera fede.

Molte volte l’arrivo di un “corpo santo” in una comunità provocava un notevole risveglio di fervore spirituale, una sorta di scossa salutare verso un radicalismo evangelico che spingeva, in una Chiesa, giocoforza, in simbiosi con un cristianesimo sociologico, a un forte desiderio di “ritorno alle origini”, al passato glorioso dei martiri di Cristo dei primi secoli.

Non di rado l’arrivo di un “corpo santo” significava per il paese o la parrocchia che lo accoglieva il cambiamento del santo patrono o protettore, poiché